

La pubblicità atea sui bus spot involontario per la fede

di **Michele Brambilla**

Al giornalista de *La Stampa* che le ha chiesto se non pensa che qualche genovese potrebbe sentirsi offeso dalla pubblicità atea sugli autobus della città, il sindaco Marta Vincenzi ha risposto «Si può sempre salire sul bus successivo», e in questa battuta c'è tutta la sciattezza e l'incoscienza con la quale il nostro mondo «illuminato» sta affrontando la questione religiosa, e più in generale la questione delle nostre radici, della nostra tradizione, della nostra cultura. Si ritiene del tutto ininfluyente che di fronte alle nostre cattedrali si preghi come alla Mecca; che la festa del Natale venga cancellata nelle scuole e negli asili; che nei presepi compaiano moschee o le natiche di una pornostar. Tanto, «di Dio non hai bisogno», come recita la pubblicità che comparirà sui bus genovesi.

La storia si è già incaricata di smentire. E non solo perché - come qualsiasi antropologo può confermare - ogni civiltà di ogni tempo e di ogni luogo ha sempre sentito il bisogno di interrogarsi su Qualcosa che la trascende; ma anche perché c'è stato, e non tanto tempo fa, un sistema politico che ha cercato di estirpare il senso religioso e di creare un «uomo nuovo» finalmente liberato dalle «vecchie superstizioni», e le macerie lasciate dall'impero sovietico sono lì a dimostrare com'è finita.

Non credo che alla campagna scattata con singolare sincronia in diverse città del mondo (Washington, Londra, Barcellona,

Genova e presto, forse, anche Roma) la Chiesa debba reagire con toni da crociata. Anzi, penso che faccia bene a reagire con un sorriso di compatimento. In fondo, pagliacciate di questo tipo sono destinate a confortare il credente nella sua fede. Aveva ragione Pascal quando diceva che le ragioni degli atei lo convincono dell'esistenza di Dio più che le ragioni dei credenti. Quale «ragionevolezza» c'è, infatti, nel proselitismo ateista? Se uno è convinto che Dio non c'è, perché dovrebbe affannarsi tanto nel cercare di convincere gli altri della sua stessa idea? Si goda la vita senza perdere troppo tempo, visto che la vita è breve, anzi è un soffio come dice la Bibbia, e come l'esperienza conferma.

E proprio questo è scritto sui bus di Barcellona: «Dio non esiste, quindi non preoccuparti e goditi la vita». Paradossalmente, questa esortazione fa cadere la maggiore obiezione che viene posta ai credenti, e cioè che ci si aggrappa all'idea di un Dio per cercare una consolazione. Si crederebbe, insomma, perché fa comodo credere. La pubblicità dei militanti ateisti di mezzo mondo ci fa invece capire, al contrario, che credere è scomodo perché pone Qualcuno e una Legge Morale sopra di noi, e quindi non ci fa sentire totalmente liberi di fare ciò che vogliamo, non ci permette appunto di «goderci la vita». La campagna sui bus ci dimostra insomma che, se è vero che molti vorrebbero credere ma non ci riescono, e per questa assenza provano angoscia, molti altri preferirebbero, e di gran lunga, un cielo vuoto per farsi una morale a proprio uso e consumo. «Se Dio non esiste, tutto è

permesso», dice Ivan Karamazov.

In un periodo in cui anche tanti preti sono spesso tentati di parlare solo di questioni terrene (la pace, la solidarietà, la crisi economica, l'inquinamento) la campagna ateistica dei pullman arriva quasi provvidenziale, riporta la discussione al nocciolo: Dio esiste oppure no? Ed è provvidenziale pure che, come ai tempi di Pascal, le ragioni di chi nega siano affidate a protagonisti tanto fragili, come a quella Uaar (Unione atei

agnostici e razionalisti) di cui è presidente onorario Odifreddi, il matematico di Cuneo che i genitori chiamarono Piergiorgio in onore del beato Frassati, che studiò in seminario per diventare prete, ma che poi cambiò progetto di vita e ora dice (testualmente) che solo un cretino può essere cri-

Quante prese di posizione si spiegano più con la psicologia che con la teologia. La Chiesa lo sa, e fa bene a non prendere troppo sul serio l'apostolato al contrario dei mezzi pubblici.

Resta la sciattezza di cui dicevamo, quella di un mondo occidentale che sembra aver deciso di chiudere i conti con il cristianesimo, e che crede che a tale scopo tutto faccia brodo, dalle pubblicità degli atei all'avanzata dell'islam, considerato alleato strategico contro il nemico storico, la Chiesa. Si accorgeranno presto di quanto un musulmano possa apprezzare un autobus che nega quel Dio che, secondo l'islam, solo un pazzo non riconosce nel sole che sorge a mezzogiorno. A differenza dei cristiani, per i quali la fede è una grazia, e che anche per questo sono molto più «laici» nei confronti di chi non crede.

«In Italia i fondamentalisti hanno l'impunità»

L'INTERVISTA / **DANIELA SANTANCHÈ**

Paolo Beltramin

«Negli altri Paesi europei, gli estremisti che hanno oltraggiato il Duomo di Milano e San Petronio a Bologna sarebbero già stati identificati. Solo in Italia lo Stato garantisce l'impunità a chi predica e pratica la violenza contro i simboli della Cristianità». La prima proposta di legge per «regolamentare i luoghi di culto islamico» in Italia, Daniela Santanchè l'ha presentata nel 2001, appena entrata alla Camera. «Allora ero so-

la. Ora ricevo ogni giorno centinaia di lettere di sostegno, da italiani e soprattutto da musulmani». Nel frattempo, quella e «tante

altre iniziative parlamentari analoghe sono finite tutte in archivi impolverati». E così ieri è stata lei a scrivere una lunga lettera, destinatario il ministro dell'Interno Maroni. «Mentre in tutta Europa i governi isolano i fondamentalisti e favoriscono la crescita dell'islam moderato, noi abbiamo im-

boccato la direzione opposta».

Anche in molte città europee negli ultimi giorni ci sono state manifestazioni a sostegno della Palestina.

«Il diritto di manifestare è sacrosanto. Ma quanto sta accadendo a Gaza non c'entra nulla con il rituale minaccioso e inquietante che va in scena nelle piazze italiane. C'è un filo rosso che collega l'oltraggio di massa ai nostri luoghi di culto e le scene di guerriglia urbana travestite da cortei pacifisti. Dietro c'è la stessa regia, nemmeno tanto